

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2024

“Itsvil”, nuova sede per la sfida al futuro

L'azienda leader dell'Information & Communication Technology si rinnova: «Scommessa vinta»

L'INAUGURAZIONE

Oltre mille metri quadrati di spazi moderni e dinamici, ideati per ospitare progetti innovativi in linea con la mission aziendale, con aree relax e stanze virtuali, al fine di garantire il benessere dei dipendenti e promuovere un ambiente di lavoro stimolante e inclusivo. Ieri mattina c'è stato il taglio del nastro, alla presenza del governatore **Vincenzo De Luca**, per la nuova sede di “Itsvil” in via Antonio Amato 26, nella zona industriale di Salerno.

L'azienda, leader nel settore dell'Information & Communication Technology, conta oltre 170 addetti e partnership con alcuni dei principali player informatici a livello nazionale e internazionale.

«Un'azienda della provincia di Salerno, con quasi 200 dipendenti, attenta al welfare aziendale, con il 70% di laureati provenienti dalla nostra Università», ha evidenziato il numero uno di Palazzo Santa Lucia. «Itsvil è una realtà importante del nostro territorio nel campo dell'informatica e, nello specifico, dell'informatizzazione dei servizi sanitari. Si trova in un periodo di iniziative della Regione Campania molto importanti, che proprio ieri ha ottenuto un finanziamento di 14 milioni di euro per progetti sulla cybersecurity. È un momento propizio per il settore della digitalizzazione con straordinarie prospettive di sviluppo nel nostro territorio». Emozionato e sempre più proiettato verso le prossime sfide il Ceo di “Itsvil”, **Carlo Mancuso** :

«Questo è un punto di partenza, un sogno reso possibile solo grazie a un'intera comunità aziendale con cui abbiamo condiviso ogni tappa di questo primo successo. Abbiamo investito in ricerca e sviluppo, formazione e welfare aziendale per garantire il benessere fisico e mentale dei dipendenti e delle loro famiglie. Abbiamo investito sul nostro capitale umano. Una scommessa vinta, considerando i grandi risultati e le tante partnership raggiunte a livello nazionale e internazionale. Sono sempre più convinto che insieme possiamo fare la differenza, aiutando il sistema sanitario, le Pubbliche Amministrazioni e tutte quelle aziende che vogliono entrare con noi nel futuro».

riproduzione riservata

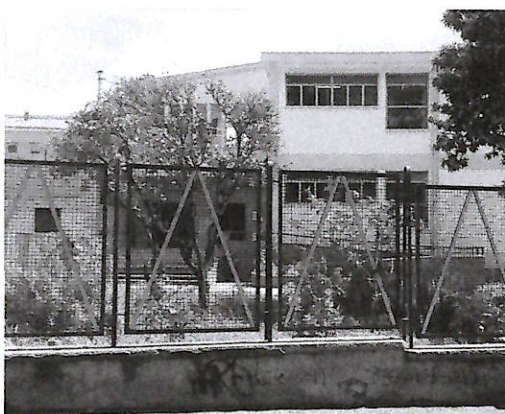


Il taglio del nastro della nuova sede di “ITSVIL”

Il fatto - Si torna in aula il 16 settembre per la secondaria "N. Monterisi", di Via Rocco Cocchia e per la sede centrale

Scuola Alemagna chiusa, che caos!

C'è gran caos e disorganizzazione al Comune di Salerno per quanto riguarda il fattore scuola. A pagarne le conseguenze sono gli studenti e le famiglie. Per gli alunni della Scuola Secondaria "N. Monterisi", allocate presso l'edificio scolastico "R. Mazzetti" di Via Rocco Cocchia il ritorno tra i banchi di scuola è posticipato al prossimo 16 settembre. Questa, almeno, l'ordinanza iniziale. Poi, "per sopraggiunte difficoltà organizzative, si rende necessario differire l'inizio delle attività didattiche anche per le classi di studenti frequentanti la sede centrale dell'Istituto "N. Monterisi" in Via Loria. Il provvedimento si è reso necessario per l'incapacità dell'assessore al Ramo di riorganizzare gli spazi dopo la chiusura dell'Edificio Scolastico "C.A. Alemagna" in Piazza O. Serino. Di fatti, dopo sopralluoghi effettuati presso il corpo "A" e le due palestre contrassegnate "A" e "B" della Scuola Secondaria di I grado "N. Monterisi" sono emerse gravi criticità a carico degli elementi strutturali con conseguente pregiudizio delle vigenti norme di sicurezza. Di conseguenza, i Dirigenti del Settore Manutenzione/Gestione del Patrimonio Pub-



La scuola Alemagna

blico Comunale e del Settore Pubblica Istruzione, al fine di garantire idonee condizioni di sicurezza alla popolazione scolastica interessata e tutelarne l'incolumità hanno disposto di interdire allo svolgimento delle attività didattiche l'intero edificio scolastico "C.A. Alemagna - Collodi" in Piazza O. Serino ed i blocchi dichiarati inagibili della Scuola Secondaria di I grado "N. Monterisi" in Via

Loria, prevedendo il conseguente spostamento delle scolaresche ivi allocate presso sedi alternative viciniori, da individuare di concerto con i Dirigenti Scolastici competenti. Soluzione che sembrava essere stata individuata ma, a quanto pare, non è così e tutto è rinviato al prossimo 16 settembre quando, forse, si potranno ricominciare le lezioni.

e.n.

Il fatto - L'obiettivo è quello di rafforzare la prevenzione contro le infiltrazioni

Legalità e prevenzione delle infiltrazioni criminali nei cantieri edili. L'Ance Salerno incontra il Prefetto

Consolidare e rilanciare i principi stabiliti dal "Protocollo d'intesa per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nel settore edile", già stipulato a livello centrale tra il Ministero dell'Interno e l'Ance. Con quest'intento ed alla luce degli ultimi accadimenti registrati in provincia di Salerno, in particolare nel comune di Mercato San Severino dove si è di recente verificato un atto intimidatorio ai danni di un'impresa edile salernitana, i vertici dell'associazione dei costruttori hanno incontrato, nei giorni scorsi, il Prefetto di Salerno Francesco Esposito. L'obiettivo comune è quello di rafforzare la prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni, introdurre ulteriori strumenti di controllo delle attività all'interno dei cantieri edili, in particolare quelli destinati alle Grandi Opere finanziate da fondi pubblici, e garantire supporto alle imprese e all'economia sana della provincia di Salerno. Il tema della legalità negli appalti pubblici e privati, il rispetto delle norme antimafia, la cul-

tura della sicurezza nei cantieri, rappresentano, infatti, gli assi portanti dell'azione istituzionale di Ance Aies Salerno e l'attuazione del "Protocollo di legalità" sottoscritto con la Prefettura di Salerno, un protocollo che va ulteriormente rafforzato. "La prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale e in particolare negli appalti pubblici - dice il Prefetto Francesco Esposito - deve potersi avvalere di una rete di controlli che includa anche stazioni appaltanti, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, allo scopo di intercettare tempestivamente ogni tentativo di interferenza illecita, attraverso la conoscenza e valorizzazione di specifici fattori di rischio, di possibili anomalie o operazioni sospette. È necessaria una collaborazione estesa e strutturata". In perfetta sintonia con il Prefetto, i vertici di Ance Aies Salerno, da sempre particolarmente sensibili ad una tematica che tocca da vicino il comparto. "Il rispetto della legalità - sottolinea il presidente Ance Salerno, Fabio Napoli - è materia di strategica importanza per il no-



stro comparto e solo un'azione comune e congiunta con le Istituzioni potrà garantire serenità alle nostre imprese. Questa contro l'illegalità è una battaglia che vale la pena condurre senza risparmio di forze e vicinanza delle autorità locali, in particolare del Prefetto Francesco Esposito, rappresenta una garanzia per tutte le imprese sane che l'Ance ha l'onore e l'onore di rappresentare. Dobbiamo ulteriormente accelerare le procedure di digitalizzazione, in parte già introdotte, per innalzare il livello di controllo e di prevenzione all'interno dei cantieri al fine di contrastare eventuali infiltrazioni delle organizzazioni criminali".

Il fatto - Ferite due agenti della penitenziaria

Tentativo di suicidio e rissa al reparto femminile del carcere di Fuorni

Nella giornata di ieri, presso il reparto femminile del carcere di Salerno, situato al primo piano trattamentale che ospita 27 detenute, una detenuta con problematiche psichiatriche ha tentato di impiccarsi. Due agenti penitenziarie sono prontamente intervenute per impedirle di compiere l'atto e cercare di riportarla alla calma. Durante l'intervento delle due agenti, altre detenute sono intervenute, scatenando una rissa. Nel tentativo di separare le coinvolte e ristabilire l'ordine, le due agenti hanno subito diverse contusioni. Entrambe sono state trasportate al pronto soccorso di Salerno con mezzi propri, dove sono state refertate con una prognosi di 7 giorni ciascuna. Nonostante le ferite riportate, le agenti hanno continuato a svolgere tutte le incombenze del caso senza esonerarsi dal servizio per l'intera durata del turno. Si sottolinea che la presenza di soggetti con problematiche psichiatriche all'interno delle strutture carcerarie, soprattutto in reparti trattamentali, non è appropriata e destabilizza l'equilibrio dell'intero reparto. Lo rende noto il Segretario Generale Aggiunto, Gina Rescigno.

La nota - Movimento "Indipendenza!" Salerno

Calendario venatorio, «il presidente De Luca rimuova l'assessore Caputo»

«All'indomani di un nuovo provvedimento dei giudici amministrativi che "congela" il calendario venatorio elaborato dalla Regione Campania è ora che il presidente De Luca intervenga direttamente per rimuovere dall'incarico l'assessore all'Agricoltura Nicola Caputo, i tecnici regionali ed i consiglieri dell'assessore per manifesta incompetenza. Come circolo tematico "Tradizione Ecologica" del movimento "Indipendenza!" chiediamo al governatore di prendere atto di questo fallimento ed intervenire». Lo ha dichiarato Andrea Di Mauro, Presidente del circolo tematico Tradizione Ecologica evidenziando che «per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, l'assessore Caputo e la sua allegra brigata di tecnici e consiglieri si vedono sospendere con sentenza del Tar il calendario venatorio da loro elaborato. Ancora una volta siamo di fronte ad un provvedimento che colpisce una categoria di cittadini dalla fedina penale pulita, che versa nelle casse regionali quasi tre milioni di euro l'anno e che, ormai da svariati anni, non riesce ad avere la certezza del diritto che pur due leggi dello Stato dovrebbero garantirgli». Le vicende di questi giorni non sono, purtroppo, una novità: già nella stagione 2023/2024 il calendario venatorio per ben quattro volte è stato sospeso o oggetto di ordinanza da parte del Tar, per varie irregolarità; anche nella stagione 2022/2023 si ebbe una sospensione per intervento dei giudici amministrativi. «Risultati decisamente magri, quelli ottenuti dall'assessore Caputo e dal suo staff. Inutile dilungarsi ulteriormente, sarebbe come sparare sulla Croce Rossa. Tuttavia ci preme sottolineare che se come cittadini rispettosi delle leggi e delle istituzioni possiamo solo accettare il verdetto del Tar, dall'altro non possiamo esimerci dal definire intollerabile questa situazione per i 40mila cacciatori campani». L'associazione chiede presidente De Luca chiediamo di fare chiarezza su alcune questioni: chi paga per tutta questa querelle di ricorsi e di costituzione in giudizio da parte della Regione? quanti euro costano alla Regione Campania, e quindi a tutti i cittadini, gli errori dell'assessore Caputo e del suo staff avvenuti in questi anni? perché il calendario non è stato approvato entro il 15 di giugno come prevede la legge regionale numero 24? «Se il calendario fosse stato approvato entro quella data, cosa che non avviene da anni, il Tar avrebbe discusso nel merito il ricorso ed evitato tutto questo spreco di danaro pubblico per i cittadini campani», hanno aggiunto dall'associazione. E poi l'attacco al governatore Meloni: «L'ulteriore amara riflessione che riteniamo necessario fare, su uno scenario più ampio, è relativa all'incompetenza e alla scarsa volontà dimostrata dal Governo Meloni, in capo al ministro Lollobrigida, verso la soluzione di problemi che attanagliano il comparto venatorio da anni. Quattro mesi fa si sarebbe potuto evitare tutto questo approvando la proposta di modifica alla legge 157/92, presentata dall'onorevole Bruzzone in commissione e poi alla Camera dei Deputati, ma malamente stralciata dal DL Agricoltura. Anche per questo in tutta Italia fioccano i soliti ricorsi», ha detto ancora Andrea Di Mauro.

L'INCONTRO

SALERNO

Consolidare e rilanciare i principi stabiliti dal “Protocollo d’intesa per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nel settore edile”, già stipulato a livello centrale tra il Ministero dell’Interno e l’Ance. Con quest’intento ed alla luce di quanto accaduto a Mercato San Severino, dove si è verificato un atto intimidatorio ai danni dell’impresa edile guidata da **Nicola Aulisio** (*vicepresidente dell’Ance-Aies Salerno, ndr*), i vertici dell’associazione dei costruttori hanno incontrato, nei giorni scorsi, il prefetto di Salerno, **Francesco Esposito**.

L’obiettivo comune è di rafforzare la prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni, introdurre ulteriori strumenti di controllo delle attività all’interno dei cantieri edili, in particolare quelli destinati alle grandi opere finanziate da fondi pubblici, e garantire supporto alle imprese e all’economia sana della provincia di Salerno. «La prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell’economia legale e in particolare negli appalti pubblici - ha detto il prefetto Esposito - deve potersi avvalere di una rete di controlli che includa anche stazioni appaltanti, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, allo scopo di intercettare tempestivamente ogni tentativo di interferenza illecita, attraverso la conoscenza e valorizzazione di specifici fattori di rischio, di possibili

anomalie o operazioni sospette. È necessaria una collaborazione estesa e strutturata».

In perfetta sintonia con il prefetto Esposito, i vertici di Ance-Aies Salerno, da sempre particolarmente sensibili ad una tematica che tocca da vicino il comparto. «Il rispetto della legalità - ha sottolineato il presidente Ance Salerno,

Fabio Napoli - è materia di strategica importanza per il nostro comparto e solo un’azione comune e congiunta con le Istituzioni potrà garantire serenità alle nostre imprese ».

(*red.pro.*)

riproduzione riservata



Uno dei mezzi danneggiati nel cantiere sanseverinese di Spiano

«Niente vigilanza dopo il raid al cantiere»

L'imprenditore Aulisio "sfida" gli autori dell'intimidazione avvenuta a Spiano: non arretrato di un centimetro contro questa gente

MERCATO SAN SEVERINO » IL FATTO

MERCATO SAN SEVERINO

«Non mi avvarrò di un servizio di guardiana per il controllo del cantiere, né arretrerò di un solo centimetro sul mio percorso, dell'impresa, dei miei mezzi e dei miei uomini». Lo afferma **Nicola Aulisio**, il titolare della Cogea Impresit che la scorsa settimana era stata presa di mira da ignoti con un atto intimidatorio a Mercato San Severino. L'imprenditore ha ribadito la sua linea nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri al Palazzo Vanvitelliano alla presenza del primo cittadino

Antonio Somma, di **Tommaso Battaglini**, presidente Sos antiracket antiusura, e **Antonio Picarella**, responsabile dell'ufficio legale della stessa associazione. In un clima di tensione crescente e di fronte a un atto intimidatorio che ha scosso la comunità di Mercato San Severino, dunque, la risposta delle istituzioni e della società civile non si è fatta attendere.

Un incontro allo scopo di confermare il sostegno e la vicinanza delle istituzioni e degli organismi di categoria a seguito di un evento che ha lasciato sotto choc la comunità e i diretti interessati: la mattina del 4 settembre nel cantiere di Spiano sono stati trovati alcuni automezzi con vetri danneggiati e all'interno bottiglie contenenti benzina. «Il mio monito è chiaro. Non bisogna arretrare di un centimetro altrimenti si rischia di lasciare terreno fertile a questi soggetti, mantenendo in piedi il sistema - ha aggiunto Aulisio -. Il gesto è chiaro, ora bisogna lanciare loro un messaggio ». Non si lascia intimidire insomma il legale rappresentante della Cogea di Ogliastro Cilento, che da 30 anni esegue lavori in tutta Italia ed è attualmente impegnata nel progetto per la messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico a Spiano. E di segnale forte parla anche il primo cittadino Somma: «Sicuramente è importante l'unione rispetto ad atti come quelli avvenuti nella notte tra il 3 e il 4 settembre scorsi, in una zona in cui non siamo abituati - ha puntualizzato -. Siamo rimasti basiti

e sgomenti, non possiamo accettare che accadano queste cose. Tutti proseguiamo lungo la nostra strada che ha come obiettivo quello della legalità e della correttezza delle procedure. Chiunque ha queste intenzioni deve sapere che dall'altra parte troverà una barriera forte e non verrà scalfita certamente da atti come questo».

Battaglini annuncia che nel caso in cui la vicenda arrivi in Tribunale, l'associazione Sos antiracket e antiusura si costituirà parte civile. «Affianchiamo le vittime quotidianamente. Solo attraverso la denuncia si tutela il territorio. Penso che sia stato importante che l'imprenditore in questo caso abbia fatto da cassa di risonanza. Costituirsi nel procedimento è nostro dovere istituzionale». Dello stesso avviso anche Picarella: «La libertà di impresa è uno strumento indispensabile per la libertà del territorio. Servono competenze tecniche perché i procedimenti sono sempre complicati.».

Francesco Ienco

riproduzione riservata

Il Comune guidato dal sindaco Somma al fianco dell'azienda impegnata nel progetto per la messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico Sostegno al titolare della ditta cilentana anche dall'associazione antiracket e antiusura che si costituirà parte civile quando il caso arriverà in Tribunale



Un momento della conferenza stampa di ieri mattina

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Truffa sui “bonus”, arrestato consulente

Il 43enne esperto in materia di Lavoro è tra le 11 persone colpite da misure cautelari. Indagati i titolari di aziende

BATTIPAGLIA » IL BLITZ

battipaglia

Scoperto dai finanzieri di Formia e dalla procura di Cassino l'ennesimo maxi raggio finalizzato alla creazione e commercializzazione di falsi crediti di imposta, quantificati in oltre 79 milioni di euro che dal Pontino arrivava fino al Salernitano. Cinque gli indagati nella nostra provincia, tra cui un consulente del lavoro di Battipaglia. I crediti venivano maturati, secondo l'accusa, attraverso l'indebito ricorso alle misure di sostegno emanate dal Governo con il decreto rilancio, soprattutto durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19 per aiutare le imprese in difficoltà.

Le misure cautelari. Sono undici in tutto le misure cautelari personali ottenute dalla procura cassinese, di cui quattro ai domiciliari, tra i quali il consulente del lavoro di Battipaglia, e sette persone raggiunte dall'obbligo di presentazione quotidiano alla Guardia di Finanza competente. Tra questi sette ci sono due rappresentati di aziende di Serre, mentre uno degli indagati di Baronissi e un altro di Scafati hanno subito solo una perquisizione e sono indagati. Tutti sono accusati di appartenere a un articolato sodalizio criminale con base operativa a Formia, ma ramificato nella provincia di Salerno. Tra i personaggi centrali dell'inchiesta anche il 43enne consulente del lavoro di Battipaglia. Eseguiti vari sequestri e 33 perquisizioni per il recupero dei falsi crediti, utilizzati anche per i beni mobili ed immobili, assetti societari, denaro e preziosi.

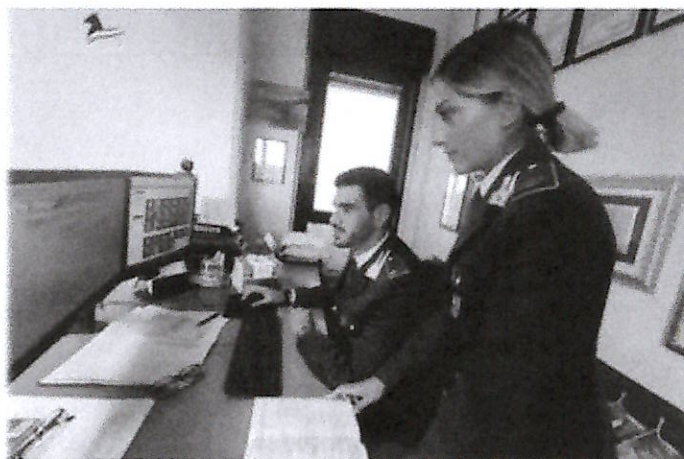
I reati contestati. La procura di Cassino contesta agli indagati l'associazione per delinquere, la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e l'autoriciclaggio. Nell'inchiesta sono coinvolti anche alcuni pluripregiudicati, pure per reati tributari, tra i quali un indagato condannato per estorsione e rapina. Le indagini hanno origine dal mirato monitoraggio di alcuni componenti del nucleo centrale dell'associazione, dediti in passato alle frodi fiscali attraverso l'emissione di fatture false a favore di imprenditori compiacenti.

La tecnica del raggio. In particolare, da un'analisi di rischio su dati relativi a presunte cessioni di crediti d'imposta sarebbe emerso un modus operandi consolidato e comune false documentazioni adoperate per ottenere i bonus facciate, ristrutturazione, sisma, ecobonus e superbonus.

Il riciclaggio del denaro. Oltre all'ingente danno patrimoniale alle casse erariali, il profitto ottenuto dagli indagati dei reati ipotizzati è stato quantificato in circa 8 milioni di euro, riciclati o destinate ad attività di vario genere, tra le quali le società controllate dall'organizzazione anche attraverso prestanomi. Il consulente del lavoro, secondo i pm, avrebbe trasferito i soldi su conti correnti intestati a una società residente in Inghilterra oppure su conti di trading da lui gestiti. Ricontrati investimenti in attività commerciali che mobiliari e immobiliari (subentro nella gestione di bar, acquisto di quote di partecipazioni societarie, acquisto di beni immobili. I soldi venivano utilizzati perfino nel gioco on line per poter poi giustificare i soldi posseduti come vincite di gioco. Ci sono, infine, le fatturazioni verso altre società coinvolte e successiva monetizzazione in contanti del proventi illeciti.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Il raggio quantificato in circa 80 milioni di euro scoperto grazie alle indagini della Guardia di Finanza

«Cybersecurity in sanità 14 milioni alla Campania»

«UN NOSTRO MIRACOLO» L'APERTURA DELL'AEROPORTO MA IL TURISMO NON È ANCORA ALL'ALTEZZA «PENSO AL CILENTO»

Nico Casale

Dall'annuncio dell'avvio del cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale di Salerno a quello di un finanziamento per la cybersecurity. Ma anche un'analisi dello scenario turistico salernitano dopo l'apertura dell'aeroporto. Ne parla il governatore Vincenzo De Luca, a margine dell'inaugurazione della nuova sede, alla zona industriale, di ItSvil, azienda salernitana leader nel settore dell'Information & Communication Technology.

L'INNOVAZIONE

«Parte, credo che apriamo il cantiere a ottobre, il nuovo ospedale Ruggi d'Aragona», annuncia il presidente della Regione Campania, sottolineando che, «ci troviamo davvero in un'opportunità quasi unica di fornire nuovi servizi ospedalieri, gestione del pronto soccorso e dei reparti». De Luca, guardando all'informatizzazione come «ormai essenziale anche per il risparmio di risorse», definisce ItSvil «una bella azienda, che ha quasi 200 dipendenti, quasi tutti della provincia di Salerno, 70% diplomati laureati nella nostra università. Ed è un'azienda importante nel campo dell'informatica e, in modo particolare, nel campo della informatizzazione dei servizi sanitari». «Devo dire - constata - che si trova in un periodo molto importante di iniziativa della Regione Campania. La Regione ha avuto, credo ieri, un finanziamento di 14 milioni di euro per la cybersecurity, cioè abbiamo avuto il triplo dei finanziamenti della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, per il progetto di sicurezza informatica dei servizi sanitari e amministrativi della Regione Campania». «Oggi - rivendica l'ex sindaco - siamo all'avanguardia in Italia nel campo della informatizzazione della Regione». Il Ceo di ItSvil, Carlo Mancuso, si dice «sempre più convinto» che, grazie alla squadra aziendale e alle partnership raggiunte a livello nazionale e internazionale, «possiamo fare la differenza, utilizzando la nostra professionalità e competenza nel mondo delle tecnologie per creare progetti che possano davvero favorire lo sviluppo delle nostre comunità, aiutando il sistema sanitario, le pubbliche amministrazioni e tutte quelle aziende che vogliono entrare con noi nel futuro». La nuova «factory» di ItSvil si compone di oltre mille metri quadrati di spazi, con aree relax e stanze virtuali per garantire il benessere dei dipendenti e promuovere un ambiente di lavoro stimolante e inclusivo. «Questo - aggiunge - è un punto di partenza. Un sogno, reso possibile solo grazie a un'intera comunità aziendale con cui abbiamo condiviso ogni tappa di questo primo successo».

L'ANALISI

Quanto all'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, il governatore campano la definisce «uno dei miracoli che abbiamo fatto come Regione Campania». E spiega: «Come Regione perché abbiamo promosso l'unificazione, in un sistema aeroportuale regionale, dell'aeroporto di Capodichino e quello di Salerno». Inoltre, «l'apertura dell'aeroporto di Salerno ha dato respiro anche a Napoli perché, a Napoli, siamo ormai a un punto limite e non c'è possibilità di ulteriore espansione», ricorda, confermando che, per la nuova aerostazione (dal 2026), «abbiamo fatto un progetto molto bello, anche dal punto di vista architettonico». A De Luca non è sfuggito che, durante quest'estate, al Costa d'Amalfi sono atterrati tanti «personaggi del mondo dello spettacolo, a conferma del fatto che c'è davvero un mercato importante che dobbiamo coprire». «Noi - ribadisce - puntiamo ad avere da tre a cinque milioni di viaggiatori nell'arco dei primi due o tre anni di funzionamento dell'aeroporto. Questo, però, comporta anche un salto di qualità del nostro turismo. A Salerno come in Campania, abbiamo delle eccellenze internazionali nella penisola sorrentina e in costiera amalfitana. Ma, il complesso del sistema turistico non è ancora all'altezza delle sfide della modernità. Con l'apertura dell'aeroporto bisogna adeguarsi. Penso soprattutto all'area del Cilento, bisogna fare un salto di qualità». Per la vicenda del rogo dei rifiuti a Persano, De Luca dice che «farà luce la magistratura perché è un incendio francamente molto sospetto».

Aeroporto, la via asiatica «Il futuro verso la Cina»

L'amministratore delegato della Gesac, la società di Capodichino e Salerno «Il Costa d'Amalfi apre altre prospettive: abbiamo nuove idee per Napoli»

Gianni Molinari

Ancora non è finita la "summer 2024" e i voli per gli States (due dei quali, Jfk e Filadelfia hanno esordito a maggio scorso) sono già stati confermati, con American Airlines che ha anticipato di un mese (a inizi maggio 2025) la tratta per Filadelfia e a giugno 2025 c'è la nuova destinazione Montreal (Air Canada). È dunque abbastanza evidente che con l'avvio delle operazioni al Costa d'Amalfi di Salerno, cambia anche il profilo dell'aeroporto di Napoli Capodichino nella logica di quella complementarietà tra i due scali sulla base della quale è nato il progetto Salerno e che è la filosofia di fondo del nuovo piano nazionale degli aeroporti: non più singoli aeroporti, ma scali complementari.

Del futuro degli aeroporti campani ne parliamo con Roberto Barbieri, amministratore delegato della Gesac, la società di gestione dei due scali.

Salerno ha chiuso ieri i suoi primi due mesi di operazioni.

«Con soddisfazione. Anzitutto per come ha funzionato la partnership pubblico-privato con la Regione Campania e lo Stato che ha permesso di rispettare il cronoprogramma e attivare lo scalo, che è di ottimo auspicio per il prosieguo degli interventi infrastrutturali. Stiamo rispettando i programmi che ci porteranno alla nuova e verde aerostazione commerciale nell'estate del 2026. Salerno con due mesi di vita conta nel proprio operativo le principali compagnie low cost che volano in Italia: Ryanair, easyJet, Volotea e Wizz Air. Aeroporti con maggiore storia non hanno queste compagnie. Continuiamo a lavorare e l'estate del 2025 avrà altre novità».

Il Costa d'Amalfi ha avuto un'accoglienza incredibile: gruppi Facebook da oltre 30mila iscritti, spotter, un'attenzione costante della comunità.

«Siamo felicissimi di questo e proseguiamo con ancora più motivazione il nostro lavoro».

Salerno cambia anche Napoli.

«È la logica degli aeroporti complementari: una visione unica, un'integrazione costante, non si sta fermi: è il mondo dell'aviazione. Nuove opportunità per tutto il territorio e anche per le regioni vicine».

Che significa?

«Un nuovo aeroporto mette in moto effetti positivi sull'intero sistema: l'idea alla quale stiamo lavorando è quella di intervenire anche sulle infrastrutture di Capodichino per poter avere un numero maggiore di aerei intercontinentali».

Cioè?

«Noi guardiamo al mercato: il mercato ci ha detto di puntare sul nord America e sono arrivati i quattro voli quotidiani con gli States, ai quali se ne aggiungerà con buona probabilità un altro per un grande hub, e da maggio prossimo quello per il Canada. Ora il mercato ci dice che lo sviluppo futuro è nell'Asia e vorremmo cogliere questa opportunità».

In che modo?

«Come dicevo servono interventi infrastrutturali: aumentare le piazzole di sosta per ospitare gli aerei più grandi dedicati alle tratte intercontinentali e costruire, in aree di cui già disponiamo, un secondo terminal. Discuteremo di queste idee con l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), anzitutto, poi con il ministero della Difesa per le piazzole. A due condizioni per noi fondanti».

Quali?

«Proseguire anzitutto nelle attività di sostenibilità ambientale dell'aeroporto promuovendo l'arrivo di aerei meno rumorosi e con minori emissioni, proseguendo con le rotte meno impattanti e nello sviluppo delle aree verdi. Il secondo capitolo è quello delle politiche sociali e di rigenerazione urbana nel territorio dell'aeroporto cominciando, insieme al Comune di Napoli, a ridisegnare la viabilità d'ingresso in aeroporto e in vista dell'arrivo della metropolitana. Poi intendiamo insieme alle istituzioni locali ristrutturare il vecchio edificio del Leonardo Bianchi che diventerà un luogo di cultura, sperimentazione e arte. Oltre ad altre iniziative nei rioni e nei comuni che confinano con lo scalo. Tutto questo dovrà avere come comune denominatore il mantenimento degli attuali livelli di redditività della società senza i quali anche gli investimenti da realizzare diventano meno sostenibili».

Passare dal profilo internazionale a quello intercontinentale cambia anche l'approccio e la gestione dei passeggeri, i servizi forniti, le relazioni.

«È un salto al quale siamo pronti ed è una notevole opportunità per il territorio: i flussi turistici, dimostrano diversi studi, anticipano di qualche tempo i flussi finanziari. Il territorio gioca le sue carte prima con il turismo, poi con le sue qualità attrattive».

Quando si parte?

«Quando ci sarà il consenso della città, degli azionisti e delle istituzioni preposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, gli investimenti

LA TRASFORMAZIONE

Antonino Pane

Un porto più grande, più sicuro, più moderno. Con i 241 milioni del Pnrr e con i finanziamenti dell'agenda europea il porto di Napoli sta cambiando radicalmente. Gli investimenti hanno messo in moto un volano virtuoso che supera anche le più rosee aspettative dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale. Il presidente Andrea Annunziata lo ripete spesso: «Riuscire a far partire tutti i progetti del Pnrr è importante per migliorare le infrastrutture, ma lo è ancora di più per la razionalizzazione che questi interventi generano sia a favore del turismo che di tutte le altre attività industriali».

Si è messo in moto un volano, dunque. E se oggi si prospetta la soluzione con un grande acquario per i Magazzini Generali di Marcello Canino; se si lavora per realizzare un grande albergo nella zona della centralissima via Duomo, significa che il porto attrae, che finalmente, grazie anche al sottopasso della metropolitana, il porto non è più un organismo estraneo alla città, ma vive e produce nel cuore della città. È che dire della cantieristica che grazie ad una forte iniziativa privata della Nuova Meccanica Navale e del Gruppo Palumbo ha finalmente un grande bacino dove dare la giusta forza a questa attività.

LE OPERE

Il Pnrr sta facendo tanto per il porto di Napoli. La parte più significativa è sicuramente il prolungamento della diga Duca d'Aosta. La diga, che oggi misura circa 2,5 km, si allunga di 270 metri verso levante. Una svolta infrastrutturale relevantissima: il porto infatti sarà più protetto e l'area dove insediare attività diventerà più grande. Non è tutto. La diga si rafforza anche. I danni provocati dalle mareggiate negli ultimi anni, quegli enormi buchi che rendono difficile anche l'attività nel Polo contenitori saranno tutti sistemati per con una imponente mantellata di scogli naturali e massi artificiali che mitigano le importanti vulnerabilità che avrebbero potuto mettere in crisi l'intero scalo con danni inimmaginabili.

Poi c'è il completamento della cassa di colmata a Vigliena, che produrrà un recupero di 40 mila metri quadrati grazie ad una vasca che conterrà un volume di circa 500 mila metri cubi di sedimenti provenienti dagli escavi. E la zona turistica? La nuova stazione marittima del Beverello e il sottopasso della metropolitana sono realtà.

Ora tocca al molo Angiono che verrà elettrificato così che le navi da crociera potranno ridurre le emissioni da ferme. Il porto di Napoli potrebbe essere uno dei primi in Italia ad avere un'area del porto con aria più pulita grazie proprio ai fondi del Pnrr. Certo poi bisognerà puntare ai traghetti, ma partire con le navi è già un gran risultato.

Per quanto riguarda le infrastrutture non si può dimenticare il collegamento con la rete ferroviaria nazionale e poi un parcheggio interrato di circa 15 mila metri quadrati che potrà ospitare oltre 440 auto proprio nell'area dove oltre al recupero dei magazzini generali, che anche con il sostegno di capitali privati, potrebbero ospitare il grande acquario di Napoli.

LA CAPACITÀ DI SPESA

L'avvio dei cantieri, come dicevamo, è un successo che rivendicano con orgoglio sia il presidente Andrea Annunziata ed il segretario generale Giuseppe Grimaldi. Nulla era infatti scontato. Gli esempi negativi del passato non mancano e si è temuto spesso che anche questa volta il porto di Napoli non riuscisse a spendere i fondi a disposizione. Basta guardare a quello che è accaduto negli anni precedenti in cui i porti di Napoli e Salerno hanno registrato una incapacità di spesa dovuta alla carenza di idonei progetti e al mancato rispetto dei termini imposti dai programmi di finanziamento. Era accaduto per il POR FESR che, per il ciclo 2007-13, ha visto la restituzione di oltre 236 milioni di euro su 240 assegnati e per il ciclo 2014-2020 la perdita di oltre 70 milioni di euro su 145 finanziati. Ora, invece, il vento è cambiato.

Con il Pnrr, si può parlare di un traguardo eccezionale che ha visto un importante sforzo da parte delle numerose società di ingegneria incaricate per approntare i progetti ed impegnate, insieme ai funzionari dell'Area tecnica della Port Authority, ad acquisire i pareri di competenze fino a determinarne l'approvazione degli stessi ed il successivo affidamento in appalto. Fino ad oggi tutti i target sono stati rispettati. Affidate le progettazioni, gli appalti, tutti i cantieri sono regolarmente partiti. Per la Campania è arrivata quella svolta

attesa da tanti, forse troppi anni. Ma cosa portano questi investimenti? Al netto dei benefici che si registreranno ad opere ultimate, la fase di cantierizzazione (che durerà circa tre anni e dovrà necessariamente concludersi nel dicembre 2026) produrrà un'occupazione diretta non inferiore a 900 unità ed una occupazione nell'indotto locale di oltre 2700 unità. Questi dati sono stati determinati sulla base dei valori minimi obbligatori per le verifiche di congruità della manodopera indicati dal DM 143/2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export Campania la crescita continua e sostiene il Sud

DALLO STABILIMENTO DELLA NOVARTIS DI TORRE ANNUNZIATA PARTITI 3,2 MILIARDI DI FARMACI CARDIACI PER L'ASIA (VIA SVIZZERA)

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Altri sei mesi di corsa per l'export campano e di "cento metri" per i prodotti farmaceutici. Valori, quelli campani, che permettono al Mezzogiorno di avere nel primo semestre del 2024 (rispetto all'analogo periodo del 2023) una variazione positiva, mentre il resto del Paese finisce in territorio negativo (-1,1%), con una performance particolarmente negativa del Nord-Ovest (-3,5%) e anche del Centro (-2,3%).

La Campania riesce dunque a tenere a galla tutto il Mezzogiorno dove le altre regioni in crescita (Calabria e Sardegna) lo sono o per valori molto modesti (Calabria) o per i prodotti petroliferi raffinati (Sardegna) i cui prezzi unitari sono stati condizionati dai mercati mondiali (a quasi parità di volumi), arginando il crollo della Basilicata (-40,9% dovuto al dimezzamento dell'export delle auto prodotte nello stabilimento Stellantis di Melfi) e alla "limatura della Puglia (-1,3%).

I numeri campani sono ancora una volta determinati dalle produzioni di medicinali nello stabilimento della Novartis di Torre Annunziata (Napoli) e dalla loro esportazione in Svizzera: in pratica si tratta di 3,2 miliardi di farmaci che vengono trasferiti in un hub dove il colosso farmaceutico gestisce la distribuzione mondiale dei suoi prodotti; la destinazione finale sono i paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea). Si tratta, in particolare, del più innovativo farmaco di Novartis per lo scompenso cardiaco.

TORRE ANNUNZIATA

Complessivamente l'intero settore farmaceutico campano in sei mesi ha esportato per 3,7 miliardi di euro, con una crescita rispetto al primo semestre del 2023, del 58,7 per cento: 1,3 miliardi di euro in più. Cifre enormi.

Ma anche altre produzioni hanno contribuito al risultato finale positivo a iniziare dalle conserve, che sono il secondo settore dell'export regionale: tradizionalmente molto forti, dopo un periodo di minore vigore, hanno ripreso la strada della crescita archiviando un semestre a 1,1 miliardi (5,4%).

Un risultato sul quale hanno pesato positivamente i risultati sui mercati di Australia, Austria e Stati Uniti e anche quelli del continente africano nel suo complesso. Male, invece, la Germania. Anche altri prodotti alimentari hanno avuto un buon andamento come i prodotti da forno, gli "altri" prodotti alimentari (in particolare gli alimenti per gli animali domestici), i prodotti da forno (biscotti, merendine e simili) e gli aerei (o loro parti).

LE AUTOMOBILI

Storia a parte è quella dell'esportazione di automobili. Dopo un 2023 di grande successo (2,2 miliardi di euro, +143,3%), il primo semestre 2024 si è chiuso negativamente (843 milioni di euro, -8,5%) con una invidiabile performance negli Stati Uniti di questi un miliardo dovuta al ritorno sul mercato a Stelle e strisce dell'Alfa Romeo e delle vetture prodotte a Pomigliano d'Arco, in particolare la Tonale con due colorazioni esclusive (e molto apprezzate) il "Grigio Ascari" e il "Verde Fangio" colori in onore dei due monumenti della Formula Uno degli anni Cinquanta.

Ebbene - nonostante il risultato complessivo sia stato per il settore dell'auto negativo - sul mercato Usa è, invece, continuata la crescita con 249 milioni di auto vendute: bene anche il Messico e, in Europa la Francia e la Grecia. Il risultato finale è stato, tuttavia, influenzato dalle perdite sui mercati di Turchia, Svizzera, Germania e Canada.

LA GERMANIA

La crisi tedesca ha ovviamente un peso anche per la Campania, sia pure in misura ridotta rispetto alla Lombardia che è la regione più interconnessa con la Germania (gli scambi nel primo semestre sono stati di oltre dieci miliardi con una flessione del sei per cento) e, quindi, più esposta.

Negli ultimi cinque anni l'export della Campania verso la Germania è cresciuto costantemente: nel 2023 la crescita ha toccato 1,8 miliardi di euro con una progressione del 26,6 per cento (la bilancia commerciale è stata in pareggio), in particolare gli scambi hanno riguardato il settore alimentare. Nei primi sei mesi del 2024 l'export si è fermato a 780 milioni con una flessione rispetto al primo semestre del 2023 del 19,3 per cento.

Si è trattato di un arretramento generalizzato che ha riguardato sia prodotti di largo consumo (l'alimentare; le conserve primo prodotto nell'interscambio hanno perso il 20 per cento), sia di beni strumentali (le apparecchiature di cablaggio hanno perso il 71%!) e spesso si è trattato di prodotti che, a livello generale, invece hanno avuto un andamento estremamente positivo (come gli stessi farmaceutici che nel mercato tedesco hanno avuto la peggiore performance -69 milioni!)

LE CURIOSITÀ

Tra le produzioni che hanno avuto gli andamenti più estremi vi è il tabacco che ha fatto un balzo del 161% a 4,1 milioni e i prodotti delle attività cinematografiche +199% (anche se ad appena 1,2 milioni di euro). Ha ripreso vigore anche l'export di rifiuti (quasi 67 milioni, +7,4%) con la Bulgaria che è diventato il primo paese di destinazione (15 milioni; erano 8 nel primo semestre del 2023), mentre è quasi del tutto sparita l'Africa solo 69mila euro a fronte 2,1 milioni del primo semestre 2023. Dal lato delle importazioni è il Brasile che ci ha spedito rifiuti per 3,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati e imprese: dialogo sociale per gestire l'intelligenza artificiale

Giorgio Pogliotti

Dal nostro inviato

CAGLIARI

Garantire che gli esseri umani mantengano il controllo degli avanzamenti dell'Intelligenza Artificiale, che i programmi di istruzione includano la conoscenza e la consapevolezza dei cambiamenti tecnologici e che questi vadano a beneficio di tutti senza accentuare le disuguaglianze, sia tra i Paesi e sia al loro interno. Il dialogo sociale svolge un ruolo fondamentale: insieme i lavoratori e datori di lavoro possono contribuire alle politiche più efficaci sull'uso e sul monitoraggio dell'IA per costruire il futuro del lavoro.

È questo il messaggio inviato dalle organizzazioni sindacali del Labour 7 e delle organizzazioni datoriali di B7 ai ministri del lavoro giunti a Cagliari per il G7 Lavoro e occupazione, che inizierà oggi. Il messaggio è contenuto in una dichiarazione congiunta firmata ieri, in occasione della giornata di chiusura del Labour 7, sempre a Cagliari, alla quale ha partecipato, tra gli altri, il ministro del lavoro Marina Calderone, il commissario Ue, Nicolas Schmit, rappresentanti Ocse Ilo, Ioe, oltre ai leader di Cgil, Cisl e Uil.

«Nel piano d'azione per l'Ia che sarà adottato i pilastri saranno il dialogo sociale e un approccio umanocentrico della tecnologia, affinché contribuisca a lavorare meglio e in modo più sicuro» ha anticipato il ministro Calderone che da oggi presiederà il G7 lavoro. Sulla promozione del dialogo sociale nell'uso dell'Ia nel mondo del lavoro e sull'importante ruolo della contrattazione collettiva ha insistito anche il commissario Schmit.

Per gestire la rivoluzione tecnologica secondo il leader Cgil, Maurizio Landini, va promossa la «formazione permanente lungo tutto l'arco della vita, nei contratti vanno retribuite ore di lavoro settimanali da destinare alla formazione». Il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri ha rilanciato la proposta della «riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione» ed ha sottolineato che il «dialogo sociale è uno strumento per raggiungere l'obiettivo che è quello di ridurre le disuguaglianze».

Mentre per il leader Cisl, Luigi Sbarra «senza dialogo sociale non può esserci crescita inclusiva e incremento di competitività», per affrontare le nuove sfide «serve una grande alleanza tra istituzioni, comunità politiche, imprese e sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero Tari per le imprese anche sul passato

Albergatori fuori dalla tassa di soggiorno

G.Par. G.Tr.

Intorno alla manovra si agita anche il cantiere eterno del fisco locale. Due sono i temi discussi ieri dai vertici del ministero dell'Economia, impegnati con il sottosegretario Federico Freni a rilanciare alla Camera il progetto di legge della Lega (prima firmataria Laura Cavandoli) che esclude i magazzini delle imprese sia dalla quota fissa sia dalla quota variabile della Tari, e con il viceministro Maurizio Leo a discutere insieme alla titolare del Turismo Daniela Santanchè la riforma dell'imposta di soggiorno con le associazioni di categoria.

Sulla Tari, imprese e Comuni sono ai ferri corti da anni. Oggi le superfici che producono rifiuti speciali, compresi i magazzini, sono esclusi dalla quota variabile della Tariffa, ma secondo molteplici sentenze della Cassazione devono pagare la quota fissa, quella che finanzia i costi generali dell'igiene urbana. L'esclusione dalla quota fissa, è arrivata a dire la Suprema Corte nella sentenza 23228/2024, sarebbe a rischio di incostituzionalità perché esonererebbe le aziende dal pagamento di un servizio di cui comunque fruiscono (Sole 24 Ore del 9 settembre). Opposta la tesi delle imprese, che rivendicano di pagare già integralmente i costi dello smaltimento dei rifiuti speciali che gestiscono in proprio. La proposta, che potrebbe accelerare sotto forma di emendamento al decreto omnibus in discussione al Senato o al decreto anticipi atteso a ottobre con la manovra, sposa la lettura delle imprese e soprattutto, trattandosi di norma di interpretazione autentica, punta a sanare anche il passato, al centro di numerosissime battaglie legali fra Comuni e aziende. «Chi lavora deve poterlo fare in maniera lineare, senza incertezze normative» ha sottolineato Freni. Restano, però, da capire le conseguenze sugli altri utenti, perché in ogni caso la Tari deve garantire la copertura integrale dei costi del servizio.

Sull'imposta di soggiorno, dopo le polemiche estive sulle ipotesi di una moltiplicazione per cinque (fino a 5-25 euro a notte, dagli 1-5 euro attuali) fin qui rimaste nel cassetto, ieri il confronto è ripreso sui meccanismi di gestione dell'entrata. La novità più importante è stata sottolineata da Maurizio Leo, secondo cui «l'albergatore non sarà né soggetto passivo dell'imposta né tantomeno sostituto». Oggi infatti è la struttura ricettiva a raccogliere i versamenti dell'imposta che poi deve girare al Comune. Il superamento di questo doppio passaggio semplificherebbe parecchio la vita agli albergatori: ma imporrebbe di costruire un sistema alternativo, probabilmente telematico, di versamento dell'imposta, in grado di contrastare anche i non marginali rischi di evasione. Di cifre ieri non si è parlato ma, ha assicurato Santanchè, in gioco «non ci sono aumenti» ma l'obiettivo di

«delineare meglio una tassa che può aiutarci a vincere la grande sfida del miglioramento della qualità del comparto». Oggi il dossier sarà al centro di un nuovo confronto fra il Governo e l'Anci, rappresentata dal presidente facente funzione Roberto Pella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, più sconti per i figli e taglio ai minibonus del Fisco

Legge di bilancio. Sul tavolo l'ipotesi di alzare i tetti delle spese detraibili per scuola, mense e sport Tagliola per le tax expenditures minori, crediti d'imposta verso la trasformazione in contributi diretti

Giovanni Parente Gianni Trovati

ROMA

Prova a prendere forma il piano del Fisco per famiglie e imprese in vista della legge di bilancio. Numeri e dettagli sono ancora in via di definizione, tanto più che ieri si sono allungati ancora una volta i tempi per il via libera al Piano di bilancio strutturale che sarà approvato solo ai primi di ottobre (altro articolo in pagina). Ma l'agenda dei contenuti è stata stilata: ora si tratta di costruire il mosaico delle risorse. E non è poco.

A riaccendere l'attenzione su questo filone è stata l'idea, fatta filtrare ieri sul Foglio, di usare anche la leva fiscale per premiare la natalità. La priorità è stata rilanciata più volte dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che quasi a ogni audizione ha sottolineato l'insostenibilità nel lungo periodo degli attuali sistemi previdenziali e di welfare con la demografia italiana attuale. Le tasse, ragiona Giorgetti, sono uno strumento cruciale per passare dagli allarmi alle contromisure: anche se l'entità del problema supera di molto l'orizzonte percorribile con una manovra.

L'ipotesi punta sulle detrazioni, per costruire un parametro in grado di premiare con più sconti le madri che hanno più figli. Come? Per inquadrare la questione va ricordato che le detrazioni per carichi familiari collegate ai figli sono ormai inglobate nell'assegno unico. I fari si spostano quindi su altri sconti, quelli che il Fisco garantisce per tutelare una serie di spese: alcune di queste come le uscite per istruzione, mense scolastiche o sport. Per venire incontro alle famiglie numerose, si studia l'idea di alzare il tetto oggi indifferenziato agli importi detraibili, perché il limite uguale per tutti ovviamente penalizza chi ha più figli. Difficile immaginare che questo basti per incidere sulla traiettoria molto declinante della natalità italiana, ma sarebbe un segnale da inserire in un quadro più complesso. Impossibile, al momento, misurare anche l'intensità di questo segnale: dipenderà dalle coperture, che potrebbero essere allargate riducendo in modo speculare gli sconti per chi di figli non ne ha. Ma la ricerca di risorse torna anche a guardare al rischio di sprechi e doppiopioni nelle prestazioni di welfare, da combattere con un rafforzamento del

database unico gestito dall'Inps per provare a garantire una distribuzione più efficace degli aiuti.

Ancora una volta, però, gli sconti fiscali rientrano nell'orizzonte della manovra anche nel senso opposto, quello cioè che punta a rivedere le tax expenditures nella caccia alle coperture per le altre misure. Il tema è storico e ormai stranoto, come nota è però anche la difficoltà politica di un intervento profondo. Sul tavolo, quindi, resta per ora il progetto di concentrarsi sulle decine e decine di microsconti che complicano l'architettura del Fisco dopo essersi stratificate negli anni in risposta a questa o quella esigenza particolare. Sulle deduzioni, in particolare, si guarda alla lunga lista degli oneri elencati nell'articolo 10 del Testo unico delle imposte sui redditi, a partire dai canoni e contributi ai consorzi obbligatori indicati alla lettera a). Il problema, però, è che agire sugli sconti micro produce risultati delle stesse dimensioni sui saldi di finanza pubblica, senza aprire spazi significativi per coprire le altre misure. A patto, per di più, di riuscire a misurare davvero gli effetti del riordino, dal momento che lo stesso ministero dell'Economia ha spiegato prima dell'estate che 118 fra detrazioni e deduzioni, cioè il 20% del totale, non sono «quantificabili» in termini finanziari (Sole 24 Ore del 30 luglio).

L'opera di riordino punta ora anche sui crediti d'imposta, dopo gli anni in cui il Superbonus li ha trasformati a lungo nel piatto principale delle cronache fiscali. Qui l'obiettivo è di evitare altre sorprese negative, anche se di dimensioni minori: e l'idea è di trasformarle in strumenti più controllabili, come i contributi finanziari disciplinati da un "rubinetto" che si chiude all'esaurirsi dei fondi disponibili. Dal restyling resterebbero esclusi però i principali crediti d'imposta per le imprese, da quelli di Transizione 4.0 e 5.0 fino alla Zes unica, per la semplice ragione che lì il rubinetto già c'è.

Il fitto lavoro tecnico e politico sul Fisco continua però a svilupparsi sotto un cielo piuttosto cupo per quel che riguarda le disponibilità finanziarie. I conti in corso al ministero dell'Economia sembrano rendere ardua un'estensione dell'aliquota Irpef ridotta al 33% fino ai redditi da 60mila euro lordi annui, che richiederebbe 1,5 miliardi in più della semplice replica del sistema a tre scaglioni già data più volte per certa dal Governo. Per le partite Iva, ancora ieri il vicepremier Matteo Salvini è tornato a indicare la «priorità» l'innalzamento a 100mila euro di ricavi o compensi dell'aliquota unica al 15% oggi applicata fino a quota 85mila euro. Ma qui l'ostacolo è doppio: perché oltre alle coperture servirebbe anche un nuovo via libera dalla Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco agrisolare, bando da 250 milioni per il Sud

Istanze dal 16 settembre

Con 250 milioni riparte il fondo per finanziare la misura utile alla selezione e al finanziamento di interventi di acquisto e posa in opera di pannelli fotovoltaici sui tetti dei fabbricati. Domande dal 16 settembre.

I beneficiari possono investire le risorse anche per eseguire uno o più interventi complementari di riqualificazione dei fabbricati volti a migliorare l'efficienza energetica delle strutture (rimozione e smaltimento dell'amianto dai tetti, realizzazione dell'isolamento termico e di un sistema di aerazione).

Stando alla misura, entro il 2026 saranno installati almeno 1.383 MW di nuovi impianti fotovoltaici. La cornice normativa fa riferimento al decreto 176845/ 2024 del Masaf.

Beneficiari

«Parco agrisolare» si rivolge a imprese, associazioni temporanee di imprese (A.T.I.), raggruppamenti temporanei di impresa (R.T.I), reti d'impresa, comunità energetiche rinnovabili (Cer), imprenditori agricoli in forma individuale e/o societaria e cooperative agricole.

L'impresa deve essere attiva nella produzione agricola primaria, realizzare gli interventi solo in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, sostenere i costi e avere la disponibilità dell'immobile per l'esercizio dell'impresa agricola.

Installazione degli impianti

Si potrà installare un impianto fotovoltaico, con potenza di picco non inferiore a 6 kWp e non superiore a 1.000 kWp e chiedere un contributo per predisporre sistemi di accumulo di energia elettrica e/o dispositivi di ricarica per la mobilità sostenibile.

L'investimento deve contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla loro mitigazione, anche con la riduzione delle emissioni di gas serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché la promozione di energia sostenibile ed efficienza energetica.

Spese ammissibili

Ciascun beneficiario potrà presentare una o, in caso di progetti diversi, più proposte da agevolare.

La spesa massima per soggetto a valere sui bandi 2 e 3 non può superare 2.330.000 euro, così ripartiti: fino a 1,5 milioni per installare i pannelli fotovoltaici; fino a 700mila euro per interventi complementari; fino a 100mila per sistemi di accumulo e fino a 30mila per dispositivi di ricarica. Gli aiuti agli investimenti in attivi

materiali e immateriali connessi alla produzione agricola primaria ammontano all'80%.

Domande

Le proposte dovranno essere redatte in base al Regolamento operativo aggiornato e presentate dalle 12 del 16 settembre alle 12 del 14 ottobre 2024, sulla piattaforma online predisposta dal Gse. L'istruttoria avviene con procedura a sportello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zes, niente bonus senza conferma anche se l'investimento è stato fatto

Pagina a cura di Roberto Lenzi

È inibito l'uso del credito d'imposta per la Zes unica anche per le imprese che hanno già realizzato gli investimenti. La novità, già espressa dal decreto legge 113 del 9 agosto 2024, è confermata dal provvedimento del 9 settembre 2024 con cui l'agenzia delle Entrate ha approvato il modello per la comunicazione integrativa da inviare nella finestra dal 18 novembre al 2 dicembre 2024.

Le imprese, per usare il credito, devono aspettare la conclusione dell'iter comune a tutti i beneficiari e, quindi, una seconda ricevuta con la quale l'Agenzia comunicherà ai richiedenti il riconoscimento definitivo del credito d'imposta. Questo si è reso necessario anche per il grande numero di prenotazioni che ha generato domande per un ammontare molto superiore a quanto richiesto in passato sul credito di imposta analogo.

La percentuale emersa dal primo riparto, che sarebbe in teoria a oggi spettante, ammonterebbe al 17,6668% di quanto richiesto con la domanda, quindi quasi insignificante per stimolare gli investimenti.

Il Governo, con il decreto Omnibus dello scorso 9 agosto, ha stanziato ulteriori 1,6 miliardi di euro, ma si può ipotizzare che altre risorse possano emergere da rinunce agli investimenti da parte di soggetti che non riusciranno a realizzare in tempo i progetti. La normativa prevede, infatti, che la realizzazione degli investimenti debba essere effettuata entro il 15 novembre 2024 ed è facile ipotizzare che le incertezze circa l'ammontare dell'incentivo, l'errata valutazione sui tempi di consegna e una certa fretta nell'invio delle istanze porteranno tanti a rinunciare agli investimenti proposti nelle domande.

Cosa potevano fare i beneficiari

Il provvedimento del direttore delle Entrate dell'11 giugno 2024, protocollo 262747/2024, prevedeva che il credito d'imposta derivante dalla comunicazione fosse utilizzabile una volta che l'investimento risultasse effettivamente realizzato. Prevedeva addirittura che, per gli investimenti documentati con fatture elettroniche e per i quali fosse già stata rilasciata la certificazione, il credito fosse reso disponibile dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento ufficiale.

Nel caso di investimenti non documentabili tramite fatture elettroniche – come quelli acquisiti mediante leasing finanziario – il credito sarebbe stato utilizzabile

solo dopo che l'Agenzia avesse completato una verifica documentale e rilasciato l'autorizzazione.

Una sola comunicazione post

Il provvedimento di cui sopra prevedeva che, a decorrere dal 31 luglio 2024 ed entro il 17 gennaio 2025, le imprese fossero tenute a presentare una o più comunicazioni integrative, utilizzando un apposito modello, finalizzate a poter usare il credito d'imposta.

L'ultima comunicazione integrativa validamente trasmessa avrebbe sostituito tutte quelle precedentemente inviate. Le modifiche potevano prevedere una diminuzione degli investimenti o un cambiamento, ma non un incremento degli importi agevolabili.

Con le modifiche introdotte ad agosto, non è più possibile presentare le comunicazioni di cui sopra e l'agenzia delle Entrate non tiene conto di quelle già presentate a oggi. Questo prevede che – a pena di decadenza dall'agevolazione – gli operatori economici, che hanno presentato la comunicazione iniziale per prenotare il credito di imposta, debbano inviare all'Agenzia, dal 18 novembre al 2 dicembre, una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti previsti entro il termine del 15 novembre.

Nel medesimo periodo le imprese possono inviare una nuova comunicazione integrativa che sostituisca integralmente quella precedentemente trasmessa; l'ultima comunicazione integrativa validamente trasmessa sostituisce, infatti, tutte quelle precedentemente inviate. Le imprese possono anche annullare la comunicazione integrativa precedentemente trasmessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pmi, ecco come usare l'intelligenza artificiale contro i software maligni

Ai. Acronis: attacchi aumentati del 293% nel primo semestre di quest'anno rispetto al 2023. Per difendersi vanno utilizzati dati e machine learning

Gianni Rusconi

Il bollettino è di quelli che non lasciano dormire tranquilli: anche il “Cyber Threat Report 2024” di Acronis, relativo alle minacce digitali del primo semestre dell'anno, conferma la tendenza all'aumento sostanziale degli attacchi malware con un dato che desta impressione, vale a dire la crescita del 293% rispetto allo stesso periodo del 2023 delle offensive sferrate tramite e-mail. Sotto osservazione sono finiti oltre un milione di singoli endpoint Windows distribuiti in 15 paesi del mondo (i Paesi più colpiti nel primo trimestre sono Bahrain, Egitto e Corea del Sud) e lo scenario che ne è emerso registra in primis la nascita di nuovi gruppi ransomware.

Una decina quelli intercettati da gennaio a marzo e i più importanti - LockBit, Black Basta e Play - sono responsabili di oltre un terzo degli oltre mille casi di attacchi rilevati, in rialzo del 23% rispetto a 12 mesi fa. Assai esplicito è anche l'uso sempre più diffuso dell'intelligenza artificiale generativa e dei modelli linguistici di grande formato da parte dei cybercriminali e non meno evidenti sono lo stato di allerta che grava sulle piccole e medie imprese, in particolare in settori critici come quelli governativo e sanitario, e i rischi a cui sono continuamente esposti i managed service provider fra azioni di phishing, tecniche di social engineering e violazioni dei sistemi di supply chain.

Il ruolo giocato dall'AI e dai modelli Llm è l'altro lato della stessa medaglia: la tecnologia (assunto già noto) non è solo uno strumento di difesa ma anche un'arma in mano ai malintenzionati, e lo provano gli attacchi che prevedono l'impiego di deepfake per la compromissione delle e-mail aziendali e annesse estorsioni, l'elusione delle cosiddette verifiche Kyc (Know Your Customer), la produzione e l'esecuzione di script e l'iniezione di codice malevolo nei processi aziendali. I ricercatori di Acronis, nello specifico, hanno individuato due tipologie di minacce riconducibili all'intelligenza artificiale, una più “soft” che sfrutta le capacità degli algoritmi per creare il malware e una seconda più impattante che incorpora l'AI nel funzionamento del malware stesso.

Cosa quindi fare, concretamente, per evitare che l'infrastruttura aziendale (reti, dati, applicazioni, device) cada sotto i colpi dei cybercriminali? E quali le strategie che le Pmi possono adottare per contrastare gli attacchi basati sulla Gen AI?

A precisa domanda, la risposta di Irina Artioli, autrice del report e Cyber Protection Evangelist di Acronis Threat Research, non si è fatta aspettare e parte da una premessa. «L'intelligenza artificiale e i modelli Llm – ha spiegato l'esperta - hanno permesso agli attaccanti di automatizzare, scalare e personalizzare azioni offensive che ci colpiscono come una valanga a una velocità mai vista. Lo sviluppo di queste tecnologie ha abbassato la barriera di ingresso, consentendo agli aggressori di generare e-mail di phishing sempre più convincenti e più strutturate, e tale cambiamento ha reso più difficile il compito di proteggersi per le singole aziende, in particolar modo quelle di medie dimensioni».

Il paradigma della cybersecurity è dunque cambiato e ricorrere all'AI per identificare se un testo è stato scritto da un'altra intelligenza non può considerarsi una soluzione affidabile e tantomeno sufficiente. Nel vademecum da fare proprio per evitare grossi guai, come suggerisce Artioli, non deve invece mancare la prevenzione contro il phishing e i malware basati su AI, e quindi l'adozione di soluzioni avanzate di machine learning in grado di rilevare schemi anomali nei contenuti dei messaggi di posta e bloccare link malevoli in tempo reale.

Nondimeno, e in ragione della difficoltà di rilevare immagini e video (e audio) generati artificialmente, occorre sviluppare e utilizzare algoritmi avanzati per identificare anomalie e manipolazioni nei contenuti e integrare pratiche di autenticazione multifattoriale. In ultimo, e torniamo al ruolo positivo dell'AI, è necessario investire in piattaforme di intelligence per monitorare gli attacchi guidati da agenti intelligenti e proteggere i modelli di intelligenza artificiale con crittografia e audit regolari, assicurandosi che i dati di addestramento siano al sicuro da manomissioni e attacchi di "poisoning". La sicurezza ai tempi della Gen AI, insomma, non può che trovare fondamenta nella materia stessa di cui gli algoritmi si alimentano: i dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Coelmo i nuovi generatori elettrici marini super compatti

V.V.

Coelmo, società napoletana che produce gruppi elettrogeni industriali e marini da 3 a 4000 kVA, lancia una nuova versione dei generatori marini ultra compatti. E li presenta a Cannes in occasione del Cannes Yachting Festival, il primo salone nautico in acqua d'Europa e numero uno al mondo per i grandi velieri, che si svolge in questi giorni e fino al 15 settembre.

Si tratta in particolare di due modelli. Il «DM320», il più compatto della gamma dei generatori marini, che misura 58 centimetri per 42 per 52 e ha un peso di 99 kg. Il DM320 monofase ha un motore monocilindrico Yanmar ad avviamento elettrico, raffreddamento indiretto ad acqua di mare con motore di cilindrata di 320 centimetri cubici e un regime di 3000 giri al minuto. Il consumo a metà carico è di circa 0,8 litri all'ora, mentre a pieno carico è di 1,30 litri ad ora. La potenza massima è di 3,2 kW, con alternatore sincrono, mono supporto, senza spazzole, 2 poli, trifase, raffreddato ad acqua di mare e classe di isolamento "H".

Il riscontro sul mercato dei modelli precedenti è stato molto positivo, facendo registrare picchi di vendita non solo in Italia ma anche in Egitto, Turchia, Francia ed Australia. Tanto da indurre l'azienda a innovarli e rilanciarli.

È nei programmi anche il lancio del generatore DM600 da 6 kW di potenza a 3000 giri e del DML 2000 da 19 kW di potenza a 1500 giri, tra i più venduti tra il 2023 e il 2024 per la nautica da diporto, e i modelli con potenza compresa tra i 45 ed i 75 kW per quanto riguarda invece la nautica commerciale. Coelmo punta a far crescere anche la produzione del generatore DML970, apprezzato per il buon equilibrio tra silenziosità e potenza, ed il DML2000 che rientra tra i modelli più richiesti dagli armatori per l'eccezionale rapporto qualità prezzo.

La gamma Coelmo è progettata per essere installata a bordo di imbarcazioni anche in spazi molto ristretti. Il controllo degli impianti è affidato ai pannelli di controllo EOS plus ed EOS 4.1.

L'azienda ha tre stabilimenti produttivi ad Acerra, ed è presente in 36 Paesi del mondo e in diversi settori di applicazione. Con 75 anni di esperienza e numerosi progetti ultimati con successo, è in grado di fornire progettazione, realizzazione, project management, collaudo, installazione, messa in servizio, manutenzione programmata ed assistenza tecnica di gruppi elettrogeni, in diversi paesi del mondo.

La società prevede di raggiungere a fine 2024 un fatturato di 60 milioni, di cui il 60% realizzato all'estero. La quota del marino da diporto è pari a circa il 5%. L'azienda nei tre stabilimenti italiani dà lavoro a circa 200 persone. «Abbiamo

rinnovato la gamma di generatori marini – dice Marco Monsurrò ad di Coelmo –? per portare sul mercato una offerta sostenibile e rispondere alle esigenze sempre più esigenti di un mercato in evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ITALIAN
TECH
WEEK

Svelato il cartellone della manifestazione che si tiene come sempre a Torino, dal 25 al 27 settembre. Un ricco programma in cui si parla di innovazione e tecnologia. Ospite d'onore Sam Altman, il Ceo di OpenAI che con ChatGpt ha dato il via alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale generativa

di Bruno Ruffilli

TORINO - "Sliding doors on tomorrows", porte scorrevoli sul domani, è lo slogan dell'edizione 2024 dell'Italian Tech Week. Il più grande evento tech italiano si terrà come sempre a Torino, dal 25 al 27 settembre: tre giorni di masterclass, interviste, incontri, approfondimenti.

«Il fil rouge di questa edizione è riflettere su quale ruolo può avere la tecnologia nelle nostre vite», spiega Diyala D'Aveni, Head di Vento, alla presentazione. «Le scelte che facciamo oggi condizioneranno certamente il domani, quindi è importante essere consapevoli di quel che sta accadendo».

Per questo alle OGR si sono dati appuntamento esperti e artisti, ricercatori universitari e professionisti, startup e grandi aziende, con 140 speaker da più di 15 Paesi. Oltre 15 mila, al momento, gli iscritti. Fra gli ospiti più attesi, Sam Altman, Chief executive officer di OpenAI, l'azienda che con ChatGPT ha dato il via alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale generativa. Era presente lo scorso anno in collegamento video, il 26 settembre sarà in persona alle Officine Grandi Riparazioni, per una *fireside chat* con John Elkann, Ceo di Exor e Chairman di Stellantis & Ferrari, e chissà che non sia l'occasione per qualche anticipazione esplosiva.

«Torino è una città che si sta trasformando, e ora siamo fra i sei finalisti come capitale UE per l'innovazione», dice Chiara Foglietta, Assessora alla Transizione digitale del Comune. Uno dei segni di questa trasformazione è AI4I - Artificial Intelligence for Industry, punto di riferimento per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nel tessuto industriale italiano, che nascerà proprio a Torino. A presentarlo, in apertura della ITW il 25 settembre, sarà il presidente Fabio Pammolli.

Ma nel ricco cartellone organizzato da Vento, il chapter italiano del fondo di investimento Exor Ventures, c'è spazio anche per il clima, la diversity, le startup, la mobilità, la salute e l'alimentazione. E l'arte, con l'altro superospite di questa edizione: Beeple, ossia Mike Winkelmann, che nel 2022 portò alla ribalta globale il fenomeno degli NFT (non-fungible token), vendendo una sua opera per 69 milioni di dollari. Verrà svelata The Tree of Knowledge, la sua prima scultura generativa, e un nuovo progetto realizzato con Mazdak Sanii, co-fondatore e Ceo di Avant Arte.

Oltre agli appuntamenti alle OGR, durante l'Italian Tech Week

L'EVENTO

Italian Tech Week 2024: il futuro è possibile



AI4I Nasce l'istituto per l'IA all'industria

L'inaugurazione dell'Italian Tech Week 2024 è affidata a Fabio Pammolli, Professore ordinario di Economia e Finanza al Politecnico di Milano. Nel suo intervento svelerà i piani di sviluppo e gli investimenti dell'AI4I - Artificial Intelligence for Industry, il nuovo istituto italiano per l'Intelligenza Artificiale da lui presieduto, che aspira a diventare il punto di riferimento per l'intero tessuto industriale nazionale e che ha la sua sede a Torino.

In tutta Torino si terranno alcuni "Side Events", eventi collaterali organizzati dalle principali comunità tech italiane. Come ad esempio Energy transition M&A trends, con Fabio Mondini de Focattis, Founding Partner di Growth Capital, che ieri ha mostrato una panoramica e delle proiezioni dei finanziamenti delle venture capital in Europa realizzata con Italian Tech Alliance. Dalla ricerca risulta che nella prima metà del 2024 gli investimenti in startup in Italia hanno totalizzato 671 milioni di euro in 177 round, con due mega-round che coprono da soli il 37%. «Dopo il boom nel 2021 e la contrazione nei semestri successivi, l'ecosistema del venture capital sta ora riprendendo la crescita ed evolvendo verso una nuova normalità», ha detto. «In questa nuova fase prevediamo

I numeri

140

Speaker provenienti da 15 Paesi saranno sui palchi delle OGR di Torino.

15mila

Iscritti a questa edizione, la quarta, dell'ITW. Una crescita costante.

che le dinamiche tra investitori e fondatori saranno più equilibrate. L'intelligenza artificiale sarà un elemento cardine. Tre settori in particolare sono da tenere d'occhio: Intelligenza artificiale e machine learning, CleanTech e Defence Tech».

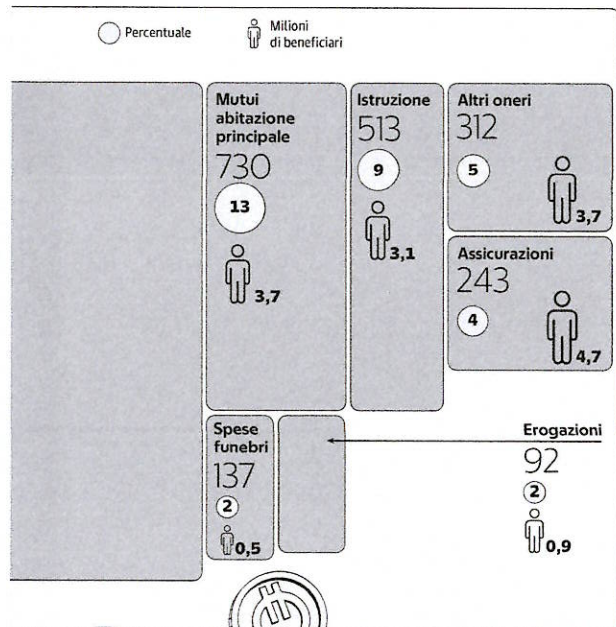
Il Gruppo Editoriale Gedi (controllato al 100% da Exor) è media partner dell'evento e trasmetterà sui siti italian.tech, lastampa.it e repubblica.it dirette e approfondimenti. Fra i patrocinatori dell'Italian Tech Week vi sono Città di Torino, IAAD, Politecnico di Torino e Università di Torino, supportati da OGR Torino, Fondazione CRT, Camera di Commercio di Torino, Punto Impresa Digitale, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ITA - Italian Trade Agency.

RIPRODUZIONE RISERVATA

25-26-27
SETTEMBRE

2024

OGR-TORINO



DETRAZIONI PER ONERI ED EROGAZIONI (Variazioni in termini reali 2010 - 2021)

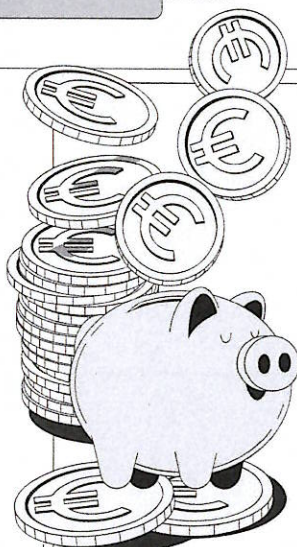
Tra parentesi la variazione assoluta in milioni di euro)

Beneficio	Variazione (%)	Variazione assoluta (milioni di euro)
Sanità	+41%	(1.466)
Istruzione	+61%	(251)
Erogazioni liberali	+124%	(54)
Spese funebri	+9%	(25)
Locazioni fuori sede	+30%	(22)
Altro	+15%	(42)
Assicurazioni	(-484) -68%	
Mutui abitazione principale	(-355) -38%	
Mutui costruzione	(-21) -48%	
Mutui agrari	(-19) -95%	
Sport ragazzi	(-11) -27%	
Mutui altri immobili	(-2) -45%	
Mutui recupero edilizio	(-1) -78%	
Totale	+6%	(968)

SOURCE: ELABORAZIONI SU DATI DELLE DICHIARAZIONI FISCALI DELLE ANNEE 2010-2021

La manovra

Per far quadrare i conti mancano dieci miliardi Meloni cerca l'aiuto dell'Istat



I tempi

1 Il primo via libera
Il Consiglio dei ministri si riunirà il 17 settembre per approvare il Psb (il Piano strutturale di bilancio) che traccia la traiettoria della spesa nei prossimi sette anni

2 La revisione Istat
Il 23 settembre l'Istat comunicherà l'aggiornamento della contabilità nazionale e del Pil degli ultimi 5 anni. Il governo spera in una revisione al rialzo per ridurre deficit e debito

3 L'ok del Parlamento
Il governo si prepara a chiedere alla Commissione Ue un posticipo di una settimana, rispetto al 30 settembre, per l'invio del Psb. Slitta così pure l'esame parlamentare

4 La manovra
Invariata la scadenza del 15 ottobre per inviare a Bruxelles il Dpb, il Documento programmatico di bilancio, con le misure della manovra, attesa in Parlamento entro ottobre

ROMA — E pazienza se l'Europa raccomanda di non tardare. «Aspettate», è la linea che Giorgia Meloni consegna al mattino al suo fedelissimo messaggero. Al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari, incaricato di dettare i tempi del rinvio per l'approdo alle Camere del Piano strutturale di bilancio. Non un provvedimento qualsiasi, ma la carta d'identità di una programmazione economica, quindi anche politica, fatta di riforme e investimenti. E di impegni sul deficit da tagliare e sul debito da contenere.

Dirà, il Piano, qual è l'idea che la destra al governo ha del Paese per i prossimi sette anni. Dei rapporti con Bruxelles nell'anno primo delle nuove regole fiscali che seguono la stagione pandemica del debito per tutti. L'atto iniziale della presidenza del Consiglio è il mancato rispetto delle scadenze. Ecco il disimpegno. Imposto dai conti che non tornano. Non mancano solo 10 miliardi alla manovra, l'appendice del Piano. A ballare è la sua fonte, quella curva della spesa pubblica che va tenuta sotto controllo. Con i tagli o alzando le tasse, suggerisce la dottrina economica che Meloni non può però digerire. E però i margini sono stretti, come il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti va ripetendo nelle ultime ore. Una sorta di cantilena per tenere a bada gli appetiti della maggioranza sulla Finanziaria, ma anche per mettere le cose in chiaro con la premier. Qualcosa, è il non detto, bisognerà fare. E quel qualcosa è la speranza affidata al-

Il rinvio a fine mese del Piano strutturale di bilancio irrita l'Ue e anche Giorgetti
Il 23 settembre attesa una revisione al rialzo del Pil degli anni scorsi

di Giuseppe Colombo



▲ **Ministro per i Rapporti con il Parlamento**
Luca Ciriari stabilirà la tabella di marcia del Piano strutturale di bilancio

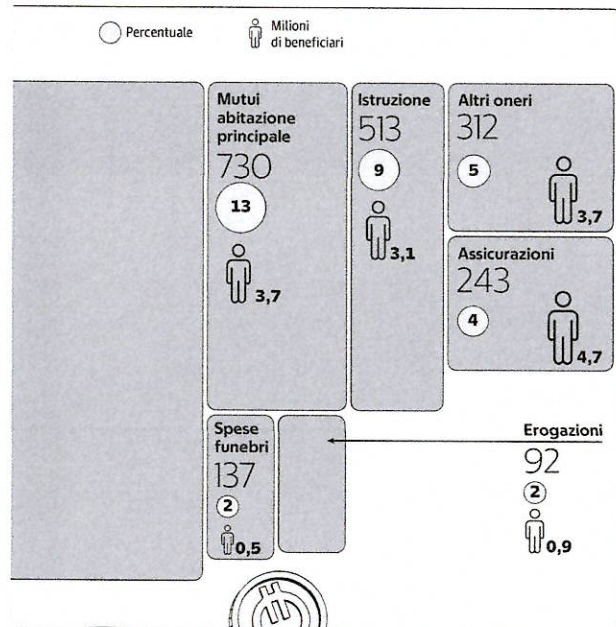
la revisione delle stime dei conti relativi agli ultimi cinque anni che l'Istat renderà nota il 23 settembre. A Palazzo Chigi tutti si aspettano un ritocco all'insù del Pil, a cascata un segnale positivo sul debito. E questo è il primo segnale di affidabilità che Meloni vuole mettere nero su bianco all'interno del Piano. Se l'effetto domino della crescita rivista regalerà qualcosa alla manovra in cerca di 10 miliardi di ancora meglio. Al ministero dell'Economia, la parola "tesoretto" è interdetta, ma la prudenza è d'obbligo quando Fdi, Lega e Forza Italia continuano a bussare alla porta di Giorgetti per strappare anche una bandierina da issare dentro alla manovra delle proroghe.

L'aria che tira a Chigi, invece, è assai diversa. «Vediamo i dati dell'Istat, tutto quello che viene di positivo sarà utile per la legge di bilancio», confidano fonti vicine alla presidenza del Consiglio. L'importante, per la premier, è non giocare d'anticipo. Piccolo o grande che sia, il "ritocchino" del Pil può esserle comunque utile. Anche a costo di ignorare l'Europa. «Per la presentazione del Piano c'è un certo margine, ovviamente non stiamo parlando di un margine illimitato», è il richiamo che veicola un funzionario europeo. La scadenza del 20 settembre non è formale, ma non per questo la Commissione europea è disposta a tollerare un rinvio eccessivo. Poco importa alla premier. Ciriari viene spedito al Senato con un compito preciso: il Parlamento deve aspettare la prima settimana di ottobre per esami-

nare il Piano. Prima i dati Istat, poi le carte sui conti, è la linea che viene validata dalla conferenza dei capigruppo. Giorgetti sbuffa. Ai suoi dice che così si dà un segnale di scarsa serietà all'Europa. La prova del malessere è la nota che parte dal Mef a metà pomeriggio, quando il blitz di Ciriari rimbalza sulle agenzie di stampa. «Il ministero dell'Economia e delle Finanze» recita il comunicato - prende atto delle decisioni del Parlamento sulla calendarizzazione del Piano strutturale di bilancio». E poi: «Rimane confermato l'esame del Piano al prossimo Cdm di martedì 17». Tradotto: il Tesoro può arrivare con le carte pronte già la settimana prossima e allinearle poi all'aggiornamento dell'Istat.

Ma la premier è intransigente sullo slittamento. Teme che il Parlamento si trasformi in un'arena scatenata contro il governo. I numeri «aperti», quindi un assalto delle opposizioni - è la preoccupazione - che rischierebbe di bisarcare quello atteso nei prossimi mesi, quando toccherà alla manovra passare dalle Camere. Meloni non vuole rilievi da parte delle commissioni. Vuole, invece, un Consiglio dei ministri a fine mese, poi il Piano in Parlamento all'inizio del prossimo. E pazienza se mancheranno pochi giorni alla presentazione a Bruxelles del Documento programmatico di bilancio, la griglia della manovra. Il 15 ottobre è la seconda scadenza che conta. E già traballa. A cascata la Finanziaria. Ecco i conti che non tornano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DETRAZIONI PER ONERI ED EROGAZIONI (Variazioni in termini reali 2010 - 2021)

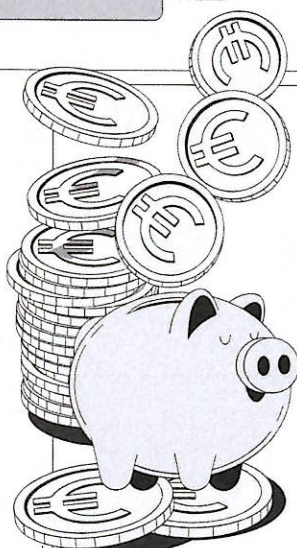
Tra parentesi la variazione assoluta in milioni di euro

	Sanità	+41% (1.466)
	Istruzione	+61% (251)
	Erogazioni liberali	+124% (54)
	Spese funebri	+9% (25)
	Locazioni fuori sede	+30% (22)
	Altro	+15% (42)
(-484) -68%	Assicurazioni	
(-355) -38%	Mutui abitazione principale	
(-21) -48%	Mutui costruzione	
(-19) -95%	Mutui agrari	
(-11) -27%	Sport ragazzi	
(-2) -45%	Mutui altri immobili	
(-1) -78%	Mutui recupero edilizio	
	Totale	+6% (968)

SOURCE: ELABORAZIONI SU DATI DELLE DICHIARAZIONI FISCALI DEGLI ANNI 2010-2021

La manovra

Per far quadrare i conti mancano dieci miliardi Meloni cerca l'aiuto dell'Istat



I tempi

1 Il primo via libera
Il Consiglio dei ministri si riunirà il 17 settembre per approvare il Psb (il Piano strutturale di bilancio) che traccia la traiettoria della spesa nei prossimi sette anni

2 La revisione Istat
Il 23 settembre l'Istat comunicherà l'aggiornamento della contabilità nazionale e del Pil degli ultimi 5 anni. Il governo spera in una revisione al rialzo per ridurre deficit e debito

3 L'ok del Parlamento
Il governo si prepara a chiedere alla Commissione Ue un posticipo di una settimana, rispetto al 30 settembre, per l'invio del Psb. Slitta così pure l'esame parlamentare

4 La manovra
Invariata la scadenza del 15 ottobre per inviare a Bruxelles il Dpb, il Documento programmatico di bilancio, con le misure della manovra, attesa in Parlamento entro ottobre

ROMA — E pazienza se l'Europa raccomanda di non tardare. «Aspetterà», è la linea che Giorgia Meloni consegna al mattino al suo fedelissimo messaggero. Al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Cirianni, incaricato di dettare i tempi del rinvio per l'approdo alle Camere del Piano strutturale di bilancio. Non un provvedimento qualsiasi, ma la carta d'identità di una programmazione economica, quindi anche politica, fatta di riforme e investimenti. E di impegni sul deficit da tagliare e sul debito da contenere.

Dirà, il Piano, qual è l'idea che la destra al governo ha del Paese per i prossimi sette anni. Dei rapporti con Bruxelles nell'anno primo delle nuove regole fiscali che seguono la stagione pandemica del debito per tutti. L'atto iniziale della presidenza del Consiglio è il mancato rispetto delle scadenze. Ecco il disimpegno. Imposto dai conti che non tornano. Non mancano solo 10 miliardi alla manovra, l'appendice del Piano. A ballare è la sua fonte, quella curva della spesa pubblica che va tenuta sotto controllo. Con i tagli o alzando le tasse, suggerisce la dottrina economica che Meloni non può però digerire. E però i margini sono stretti, come il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti va ripetendo nelle ultime ore. Una sorta di cantilena per tenere a bada gli appetiti della maggioranza sulla Finanziaria, ma anche per mettere le cose in chiaro con la premier. Qualcosa, è il non detto, bisognerà fare. E quel qualcosa è la speranza affidata al-

Il rinvio a fine mese del Piano strutturale di bilancio irrita l'Ue e anche Giorgetti
Il 23 settembre attesa una revisione al rialzo del Pil degli anni scorsi

di Giuseppe Colombo



Ministro per i Rapporti con il Parlamento
Luca Cirianni stabilirà la tabella di marcia del Piano strutturale di bilancio

la revisione delle stime dei conti relativi agli ultimi cinque anni che l'Istat renderà nota il 23 settembre. A Palazzo Chigi tutti si aspettano un ritocco all'insù del Pil, a cascata un segnale positivo sul debito. E questo è il primo segnale di affidabilità che Meloni vuole mettere nero su bianco all'interno del Piano. Se l'effetto domino della crescita rivista regalerà qualcosa alla manovra in cerca di 10 miliardi di ancora meglio. Al ministero dell'Economia, la parola "tesoretto" è interdetta, ma la prudenza è d'obbligo quando FdI, Lega e Forza Italia continuano a bussare alla porta di Giorgetti per strappare anche una bandierina da issare dentro alla manovra delle proroghe.

L'aria che tira a Chigi, invece, è assai diversa. «Vediamo i dati dell'Istat, tutto quello che viene di positivo sarà utile per la legge di bilancio», confidano fonti vicine alla presidenza del Consiglio. L'importante, per la premier, è non giocare d'anticipo. Piccolo o grande che sia, il "ritocchino" del Pil può esserle comunque utile. Anche a costo di ignorare l'Europa. «Per la presentazione del Piano c'è un certo margine, ovviamente non stiamo parlando di un margine illimitato», è il richiamo che veicola un funzionario europeo. La scadenza del 20 settembre non è formale, ma non per questo la Commissione europea è disposta a tollerare un rinvio eccessivo. Poco importa alla premier. Cirianni viene spedito al Senato con un compito preciso: il Parlamento deve aspettare la prima settimana di ottobre per esami-

nare il Piano. Prima i dati Istat, poi le carte sui conti, è la linea che viene validata dalla conferenza dei capigruppo. Giorgetti sbuffa. Ai suoi dice che così si dà un segnale di scarsa serietà all'Europa. La prova del malessere è la nota che parte dal Mef a metà pomeriggio, quando il blitz di Cirianni rimbalza sulle agenzie di stampa. «Il ministero dell'Economia e delle Finanze - recita il comunicato - prende atto delle decisioni del Parlamento sulla calendarizzazione del Piano strutturale di bilancio». E poi: «Rimane confermato l'esame del Piano al prossimo Cdm di martedì 17». Tradotto: il Tesoro può arrivare con le carte pronte già la settimana prossima e allinearle poi all'aggiornamento dell'Istat.

Ma la premier è intransigente sullo slittamento. Teme che il Parlamento si trasformi in un'arena scatenata contro il governo. I numeri "aperti", quindi un assalto delle opposizioni - è la preoccupazione - che rischierebbe di bissare quello atteso nei prossimi mesi, quando toccherà alla manovra passare dalle Camere. Meloni non vuole rilievi da parte delle commissioni. Vuole, invece, un Consiglio dei ministri a fine mese, poi il Piano in Parlamento all'inizio del prossimo. E pazienza se mancheranno pochi giorni alla presentazione a Bruxelles del Documento programmatico di bilancio, la griglia della manovra. Il 15 ottobre è la seconda scadenza che conta. E già traballa. A cascata la Finanziaria. Ecco i conti che non tornano.

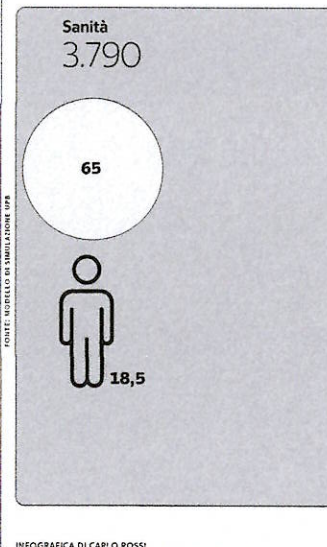
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno tasse a chi fa figli il piano Giorgetti per spingere la natalità

Il ministro dell'Economia studia un intervento per aumentare le detrazioni Irpef alle famiglie
"Ma non faremo cassa sui single". Le coperture da uno sfoltoimento degli sconti fiscali

Le principali detrazioni

ANNO DI IMPOSTA 2021
(Ammontare in milioni di euro)



ROMA — Far pagare meno tasse a chi ha e fa figli. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti torna a parlarne al quotidiano *Il Foglio*, anche se l'ipotesi di finanziare l'operazione tagliando le detrazioni dei single viene nettamente smentita. Come pure l'entità dell'operazione da 5-6 miliardi, davvero significativa per una manovra già riscattata di suo. D'altro canto il "quoziente familiare" è nel programma elettorale della destra al governo, promesso e rimandato di anno in anno. Al suo posto sono arrivati invece il bonus mamme (temporaneo) e il bonus nido.

Un ragionamento diverso sarebbe ora in corso. All'inizio, come raccontato da *Repubblica*, l'idea era quella di smontare e rimontare l'assegno unico da 20 miliardi che dal primo marzo 2022 ha sostituito le detrazioni per i figli a carico, tranne quelle per i figli dai 21 anni. Sull'assegno pende una procedura di infrazione Ue con l'Italia deferita alla Corte di giustizia per via degli stranieri esclusi. Sia la premier Meloni che il ministro Giorgetti hanno assicurato che l'assegno non sarà cancellato. La revisione, invece, era e resta sul tavolo. A partire da quella parte "universale" da 57 euro al mese che va anche a chi non presenta Isee o ce l'ha alto, sopra i 45 mila euro.

La nuova ipotesi di operare dentro l'Irpef si accompagnerebbe quindi all'assegno unico, almeno per ora. Costituendo un primo tassello per la più ampia operazione del "quoziente familiare" alla francese. Una prima idea sarebbe di alzare i tetti che vincolano alcune detrazioni al 19% legate alle spese sostenute dalle famiglie. Ad esempio, quelle per le attività sportive valgono al massimo 210 euro a figlio, dai 5 ai 18 anni. Gli affitti degli studenti fuori sede al massimo 2.633 euro. Le rette per gli asili nido, a chi non fruisce del bonus, fino a 632 euro a figlio. L'abbonamento per i trasporti al massimo 250 euro. La deduzione per i contributi pagati alle babysitter fino a 1.549 euro.

Alzare i tetti delle detrazioni significa abbassare le tasse. Aumentare quello delle deduzioni fa scendere la base imponibile, il reddito da tassare. In entrambi i casi, di sicuro un aiuto per le famiglie, almeno quelle non incapienti (con redditi bassi e tasse già azzerate) e di lavoratori dipendenti. Il costo dell'operazione dipende dai tetti che si muovono e dai paletti eventuali, come ad esempio limitare l'intervento a chi ha già due figli o più. La copertura potrebbe arrivare dallo sfoltoimento delle *tax expenditures*, i 625 bonus fiscali già esistenti che valgono 105 miliardi. Questo governo, come altri, si è riproposto di disboscarli, togliendo quelli poco utilizzati.

La filosofia di Giorgetti è nota. «Più che incentivi, serve un'azione shock», diceva l'anno scorso.

di Valentina Conte

**Potrebbero essere
alzati i tetti delle
spese su nidi, affitti
fuori sede e babysitter**

«Dobbiamo eliminare i disincentivi alla natalità. Non possiamo tassare i single come i genitori, perché chi ha figli sostiene costi che alterano la progressività fiscale». L'idea del sottosegretario leghista Massimo Bitonci, circolata all'epoca - 10 mila euro di nuove detrazioni all'anno a ogni nuovo nato fino a 18 anni o all'età della laurea - era stata rapidamente accantonata per i costi da 4 miliardi all'anno cumulati (i nuovi nati si aggiungono a quelli dell'anno prima e così via fino a 23 anni).

A un certo punto era spuntata un'idea diversa, su cui stava iniziando a lavorare il viceministro all'Economia Maurizio Leo: un bo-

nus secco tra 2 mila e 4 mila euro per ogni figlio in più, da trasformare in detrazione una volta completata la riforma fiscale. Detrazione, quindi taglio delle tasse, crescenti al crescere del numero dei figli: del 50% da zero a un figlio, del 66% da un figlio a due, tasse azzerate col terzo e quarto figlio. Il "quoziente familiare", obiettivo di legislatura, veniva immaginato invece come deduzione, dunque riduzione del reddito da tassare.

La nuova proposta di Giorgetti rimette di nuovo tutto in gioco. Ma al momento è sfumata. E molto lontana da una messa a terra concreta in legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista a Gigi De Palo (Fondazione natalità)

“Misura giusta ma non si tocchi l'assegno unico”

ROMA — «Le famiglie non chiedono elemosina, ma giustizia ed equità. Questo meccanismo, proposto dal ministro Giorgetti, è equo. Un primo passo per scardinare la discriminazione fiscale vigente». Gigi De Palo ne parla da dieci anni. Prima da presidente del Forum famiglie e ideatore degli Stati generali della natalità, ora da presidente della Fondazione per la natalità.

Perché discriminazione fiscale?
«Chi guadagna 30 mila euro e non ha figli paga le stesse tasse di una famiglia con figli e uguale reddito. Non mi sembra equo».

L'idea di agire sulle detrazioni non è però il quoziente familiare promesso dal governo.

«La logica però è quella di andare verso il quoziente. Poi nessuno è schiavo dei nomi, chiamiamolo come vogliamo. Ma il modello deve essere quello: far pagare le tasse in base alla capacità contributiva, come dice la Costituzione. Capacità diversa per un singolo e per la famiglia con figli».

Come giudica l'ipotesi, circolata e poi smentita, di finanziare l'intervento con il

taglio sulle detrazioni dei single?

«Non andrebbe considerato come un aumento delle tasse per loro. Perché chi decide di avere un figlio fa un servizio enorme al Paese, spende fino a 170 mila euro dalla nascita ai 18 anni. Quel figlio pagherà le pensioni e il welfare degli altri. Il singolo, chi non ha figli perché non può o non vuole, dovrebbe invece essere contento di contribuire alle spese di chi ti sosterrà dopo».

La premier Meloni dice «basta con i bonus e i soldi buttati dalla finestra». E se per questo nuovo aumento delle detrazioni toccasse l'assegno unico?

«Se si va a migliorare la situazione



Gigi De Palo
Presidente della
Fondazione
natalità

**Mi auguro che ci sia
anche l'appoggio
delle opposizioni
Su questo tema
non ci si può dividere**

delle famiglie, nessun problema. A parità di risorse, però. O con più risorse. Non deve passare un solo giorno tra una modifica e l'altra, se si decide di fare una revisione dell'assegno. I periodi di *vacatio* sono scivolosi per le famiglie che spesso finiscono in difficoltà. Ricordo poi che nell'impianto stesso della legge c'era l'idea di uno strumento da adeguare nel tempo, da mettere a punto».

La proposta delle detrazioni maggiorate viene dal ministro dell'Economia. La sorprende?

«Affatto. So da tempo che Giorgetti ha un'idea molto chiara dell'impatto sull'economia e società italiana della natalità. Il fatto che la proposta sia del ministro mi rassicura perché il tema è economico. Ora però tocca alla politica».

Alle forze di maggioranza?

«Anche dell'opposizione che hanno fatto subito quadrato per difendere l'assegno unico dall'ipotesi di smantellamento. Mi auguro davvero che su questa proposta ci sia la convergenza e l'appoggio di tutti. Facciamo polemica su tutto il resto. Sulla famiglia no».

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA